

La Yara ferma il sito di Ferrara Colla: «Senza l'ammoniaca a rischio la chimica di Ravenna»

RAVENNA

«Con la chiusura dell'impianto a Ferrara di Yara, lo stabilimento di Ravenna dovrà essere rifornito di ammoniaca direttamente dall'Algeria». Con queste parole, rilasciate in un'intervista a *Il Sole 24 Ore*, l'assessore alle Attività produttive dell'Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, non nasconde la sua preoccupazione per l'attività in regione del setto-

re chimico, e in particolare quello ravennate.

«Se lo stabilimento di Ferrara si ferma come previsto – riprende – la ripartenza sarà difficile, con gravi ripercussioni per quello di Ravenna, collegato al petrolchimico estense. Siamo preoccupati, in quanto la chimica è essenziale per la tenuta delle nostre filiere, a partire da agricoltura e automotive».

Questa situazione è nata dalla

decisione della multinazionale svedese di fermare il polo produttivo di Ferrara, con la conseguenza di bloccare l'unico produttore di AdBlu in Italia, capace di controllare il 60% del mercato. A causa del conflitto ucraino e del costo del gas, Yara ha infatti scelto di ridurre la produzione europea di ammoniaca e urea, arrivando al 45% della capacità entro la settimana. Da qui la crescita della preoccupazione di



L'ingresso del petrolchimico ravennate

sindacati e istituzioni per tutte le filiere manifatturiere del Paese, che non possono fare a meno del primo produttore di ammoniaca in Italia, obbligando con ogni probabilità in futuro il petrolchimico ravennate a essere rifornito direttamente dall'Algeria.

questo punto le scelte politiche devono essere molto chiare e coerenti, così come bisogna rimettere al centro dell'agenda politica la lotta contro le disuguaglianze sociali e politiche redistributive che sostengano il ceto medio e i redditi più bassi. In ogni caso la migliore risposta alle tensioni nei mercati e alla crisi energetica che viviamo è la Pace».

Per quanto riguarda l'emergenza umanitaria cosa state facendo?

«Legacoop Romagna ha già indirizzato alle cooperative una comunicazione per la raccolta di fondi da parte delle strutture nazionali e regionali. Partecipiamo alle riunioni che si stanno effettuando nelle prefetture a livello di protezione civile, consapevoli che la solidarietà in questi casi deve essere incoraggiata, ma anche bene organizzata».